

10,30 Golf, Europea Tour Stream
12,30 Moto, Gp Olanda: prove 125 Italia1
13,45 F1, Gp Europa (qualifiche) Rai2
13,45 Moto, Gp Olanda: prove 250 Eurosport
15,00 Moto, Gp Olanda: prove Motogp Italia1
15,15 Tennis, Wimbledon Tele+
16,15 Ciclismo, Camp. dilettanti Rai3
17,30 Atletica, camp.it. società RaiSportSat
20,25 Biliardo Petruzzelli-Paoloni RaiSportSat
23,45 Beach volley. Wtg finale Eurosport



Asta dei beni Fiorentina, c'è anche la carta igienica dei viola...

Per il fallimento di Cecchi Gori si svuota il magazzino. Ma la Figc iscrive la Fiorentina col nome "storico"

Pino Bartoli

FIRENZE La Federazione Italiana Giuoco Calcio ha autorizzato oggi il cambio di denominazione sociale da Fiorentina Viola Spa a Acf Fiorentina Spa. Lo rende noto la società di Diego Della Valle, secondo la quale la decisione della Figc è stata presa dopo l'esame della documentazione presentata dalla Fiorentina Viola Spa. «La Fiorentina - commenta una nota - è tornata a Firenze ed ai suoi tifosi». E così i viola si potranno iscrivere al campionato di C1 con il nome storico. Ma mentre la nuova Fiorentina marca un punto

a suo favore, la vecchia, quella fallita che era stata di Vittorio Cecchi Gori, assomiglia sempre più ad un bazar in dismissione. Si vende praticamente tutto: non solo di oggetti d'uso ma anche di ricordi dei suoi campioni. Dopo i mobili della sede sociale, l'auto di rappresentanza dell'ex allenatore turco, "l'imperatore" Fatih Terim, e gli armadietti degli spogliatoi, ora è la volta addirittura degli indumenti (usati e nuovi) dei giocatori e di altro materiale vario. Si cerca di spuntare qualche euro perfino dalla carta igienica che si trovava nei magazzini dello stadio. La vendita al dettaglio (non è un'asta e si compra quello che è esposto col relativo prezzo) di tutta questa merce - si parla di 10 mila

pezzi - è stata disposta dal giudice delegato del fallimento, Raffaele D'Amora, e si terrà il 9, 10 e 11 luglio dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 nei locali dell'Istituto vendite giudiziarie di via Poggio Bracciolini, zona di Gavinana, a Firenze. Fra i circa 10 mila oggetti da accaparrarsi, fra nuovi e usati, sarà possibile trovare cimeli come le scarpette di Batistuta, vendute a 22 euro (più tasse), la maglia di Toldo a 15, i pantaloncini di Nuno Gomes a 6, e poi ancora palloni di cuoio, accappatoi, borse e borsoni, T-shirt, calzoncini. In inventario anche alcune centinaia di slip, che saranno venduti a 3 euro l'uno. Tutto il ricavato sarà messo a disposizione dei creditori del fallimento della società.

La loggia dell'Impunità
di Elio Veltri
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

lo sport

La loggia dell'Impunità
di Elio Veltri
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

Foè, mistero sulla morte del Leone

Confederations Cup: autopsia a vuoto Camerun a lutto, domani la finale con la Francia

Aldo Quagliarini

Giocheranno lo stesso domani, il Camerun ha accettato di disputare la finale della Confederations Cup contro la Francia. I compagni di Marc Vivien Foè hanno detto di voler onorare la sua memoria, ma sono scoppiate polemiche sul non intervento della Fifa che avrebbe potuto annullare la competizione. Invece si è deciso di giocare, e naturalmente, per una questione di onore, di ricordo, di funebre omaggio. Tutto ciò quando ancora, a ventiquattro ore dal fatto, nessuno riesce a spiegare la morte improvvisa del difensore camerunese. L'autopsia effettuata ieri ha escluso possa trattarsi di ictus, ma ha aggiunto poco di più sulle cause di un decesso che lascia sbigottiti, compagni, avversari, tifosi, spettatori. Il cuore pare fosse a posto, segnali chiari e univoci non ne sono stati trovati, si indaga ancora. Si sa che sono stati disposti accertamenti farmacologici e questo per sapere se l'assunzione di una medicina o di un prodotto qualsiasi possa aver fatto scoppiare la tragedia. Nessuno lo dice, ma è evidente che il pensiero va a finire al doping. I medici sono concordi nel ritenere che il caldo possa, al massimo, aver peggiorato la situazione, ma sicuramente non ne è stata la causa principale. Lo stesso discorso vale per lo sforzo fisico.

Ma lo sconcerto resta, soprattutto se si pensa che a morire improvvisamente è stato un ragazzino di ventotto anni, un atleta, e come tale una persona sottoposta a periodici controlli medici. Che mai avevano rilevato gravi problemi. È vero, però, che recentemente Marc aveva accusato uno strano malessere, una debolezza subito davanti la Samp) e il centrocampista D'Agostino (dal Bari), ma a creare problemi è ancora l'affare Lucio. «Il giocatore ha il 50 per cento di possibilità di vestire la maglia giallorossa», ha dichiarato Becker, il procuratore del difensore brasiliano. Aver trovato l'intesa con il Bayer Leverkusen non è stato ancora sufficiente per la Roma, visto che il centrale campione del mondo avrebbe sparato una cifra im-



Marc Vivien Foè in azione nella partita contro la Colombia. Dopo pochi minuti sarà colto da male

CALCIO & AFFARI In Germania l'agenzia dei fratelli Becker, cugini dell'ex tennista Boris, nuovo consulente del Bayern

Non solo Moggi: c'è anche una Gea tedesca

Luca De Carolis

Paese che vai, Gea che trovi. Viene spontaneo adoperare questo paradosso per descrivere l'influenza che i fratelli Michael e Sandro Becker, professione procuratori, hanno sul calcio tedesco. Seppur su scala ridotta e con modalità spesso diverse da quelle adoperate dalla società di Alessandro Moggi, questi giovani uomini d'affari si sono ritagliati un ruolo di primo piano sul mercato calcistico teutonico ed internazionale. I due Becker curano gli interessi di una nutrita schiera di atleti che militano nella Bundesliga. Giocatori spesso di primissima fascia. Basti pensare che Michael assiste Miroslav Klose, centravanti della nazionale guidata da Rudi Voeller, e Michael Ballack, talentuoso cen-

trocampista in forza al Bayern Monaco e anche lui titolare inamovibile della selezione nazionale. Sandro invece è il procuratore di Lucio, difensore del Bayer Leverkusen e della nazionale brasiliana, in predezione di passare alla Roma.

Proprio nella trattativa - difficile, visto che Lucio reclama quasi lo stesso ingaggio di Totti - per il passaggio in giallorosso, i dirigenti del club di Sensi hanno compreso sulla loro pelle come sia veritiera la fama che accompagna Becker: quella di un professionista tenace e determinato. Uno dei segreti del suo successo è di quello del fratello, assieme al cognome. Sono infatti i cugini di Boris Becker. Illustrate parentela, che gli ha permesso di usufruire di un credito notevole in termini di immagine e di contatti ad alto livello. Un biglietto da visita che hanno saputo sfruttare nel migliore dei modi.

Un'analogia interessante con l'italica Gea: che è piena zeppa di figli di autorevoli e potenti padri (ci sono il figlio di Luciano Moggi, quello di Ciriaco De Mita, Lippi junior, le figlie di Cesare Geronzi).

Insomma, avere un cognome "pesante" nel mondo del calcio, e non solo in quello, aiuta parecchio. Del resto anche l'ex-tennista ama molto il calcio. Tifosissimo del Bayern Monaco, è recentemente entrato a far parte dell'advisory board del club bavarese, una sorta di Consulta. A proporglielo è stato Franz Beckenbauer, consapevole del ritorno in termini di appeal che ne sarebbe scaturito per la società. I cugini di Boris, da parte loro, non se ne saranno certo dispiaciuti: possono godere di un autorevole sostegno (e "orecchio") all'interno del più importante club tedesco, fresco trionfatore

in Bundesliga.

E nemmeno la crisi del mercato calcistico europeo non sembra averli disturbati più di tanto. Sanno muoversi anche in tempi di austerità. Soprattutto Sandro, che padroneggia perfettamente il portoghese, è un profondo conoscitore del mercato brasiliano e dei talenti che esso offre. Sono anni infatti che cercano e scoprono giovani in Sudamerica da far crescere e valorizzare in Germania, per poi spesso rivenderli, a prezzi esorbitanti, ai club inglesi, spagnoli e italiani.

I Becker in Italia hanno buoni rapporti con la Sport Promotion, il pool di Fioranelli e Morabito, che della Gea sono nemici giurati. Così che capitano. I due fratelli tirano dritto: nell'Europa unita, i calciatori da scoprire e piazzare sono sempre di più.

Da Ancilotto a Zanette, l'alfabeto dei decessi

BASKET: Luciano Vendemini, pivot olimpionico a Montreal '76, giocava nell'Auxilium Torino: muore a Forlì il 20 febbraio del '77 dopo il riscaldamento, colto dalla sindrome di Marfan, una rarissima malformazione cardiaca. Il 17 agosto del '97 durante un'amichevole a Gubbio Davide Ancilotto, nazionale e guardia di Roma, si accascia al suolo, colpito da aneurisma cerebrale. Morirà qualche giorno più tardi. Il 30 maggio scorso è la volta di Marco Marchetti, giovanili della Fortitudo e giocatore del Castelfoglio (B2), fulminato da una rara patologia (ponte miocardico) durante la gara casalinga contro Castenaso.

CALCIO: era il maggio del 1947, quando il grande Attilio Ferraris IV, campione del mondo del '34, viene stroncato da un infarto in una sfida fra studenti ed ex atleti. Muore invece negli spogliatoi Giuliano Taccola: è il 16 marzo del 1969, la Roma in cui gioca il bomber toscano è impegnata a Cagliari. Taccola, infortunato, non

gioca, ma si sente male dopo aver assistito alla partita e muore sull'ambulanza mentre lo portano all'ospedale. Il caso Taccola è tra quelli di cui si sta occupando il pm Guariniello nella sua indagine sul doping nello sport. Il 30 ottobre del '77 Renato Curi del Perugia crolla al suolo nella partita contro la Juve: fatale un difetto cardiaco. L'8 novembre dell'87 il calciatore della Pro Patria Andrea Ceccotti si accascia durante la partita di serie C2 contro il Treviso, colpito da trombosi alla carotide. Entrato quasi subito in coma irreversibile, muore sei giorni dopo.

Poi esistono casi diversi, di atleti deceduti non sotto sforzo, ma a ridosso di impegni agonistici. Solo nel ciclismo quest'anno sono morti Denis Zanette (assistito in passato dal prof. Conconi sotto processo a Ferrara) per un infarto dovuto a una malformazione, e il francese Fabrice Salanson, alla vigilia del Giro di Germania. In quest'ultimo caso l'autopsia ha escluso la presenza di Epo.

ma evidenziano dubbi e perplessità: «Non conoscendo gli elementi del caso è difficile esprimere un giudizio - dice Paolo Colonnelli, medico dello sport - però la morte improvvisa è una realtà su cui sono stati scritti molti libri. I controlli? Non dappertutto sono efficaci come in Italia. Mi viene da pensare all'Olanda, spesso sono di routine... ai casi di Davids, Stam, Kanu... Bisogna anche dire che non si può certo sottoporre tutti quanti alla risonanza magnetica a contrasto...». Per Giuseppe Capua, presidente della commissione antidoping della Federcalcio, qualche dubbio è lecito: «Viene un sospetto - dice - che ci possa essere qualcosa di strano nella sua morte. I calciatori - spiega - alla fine di una stagione estenuante possono essere tentati di prendere qualcosa che fa male alla salute...».

Lo sconcerto, i sospetti, le preoccupazioni non hanno fermato il presidente della Fifa Joseph Blatter che è andato al ritiro camerunese a pregare con i giocatori e ne è uscito con il mano il loro si a disputare la finale. In nome di Foè. All'inizio, i giocatori hanno tentennato ma Blatter è partito con il leit-motiv che il gioco deve continuare. «In altri sport ci sono state grandi tragedie, ma non per questo si sono fermati», ha detto dopo l'incontro con i compagni di Marc. «Successo lo stesso alle Olimpiadi del 1972 a Monaco - ha ricordato Blatter, omettendo di ricordare che in quel caso proseguire i Giochi significò non cedere al ricatto terrorista -. Fu una tragedia ma si decise di andare avanti per dimostrare che lo sport fa parte della vita e che bisogna continuare».

Anche i giocatori francesi sono stati incerti («Se fosse toccato a uno di noi non giocheremo», ha tagliato corto William Gallas mentre il capitano Marcel Desailly annuiva) ma si sono poi rimessi alla decisione degli avversari. Ieri i francesi, che conoscevano bene Foè avendo lui giocato a Lione a lungo, hanno pianto in campo alla notizia. Henry ha dedicato a lui il gol realizzato, tutti erano palesemente storditi. In Camerun è lutto nazionale, il Paese, passato dall'euforia sportiva al buio per la morte in diretta, è scioccato. Strade semideserte, gente che piange. Questa la situazione, quando la Puma ha annunciato la decisione di far indossare ai giocatori del Camerun una nuova maglietta con il nome di Foè. Quando si dice, il senso per gli affari...

MERCATO Il brasiliano vuole 2,5 milioni, Sensi in difficoltà. Il Valencia su Rui Costa, scambio Lamouchi-Morfeo tra Parma e Inter. Preziosi nuovo patron del Genoa

Lucio non fa sconti, la Roma non chiude. E il Milan avanza

Roma protagonista nel bene e nel male nelle ultime ore del mercato. Nella giornata in cui si sono aperte le buste e sono state risolte le ultime 38 compravendite, i giallorossi hanno riportato a casa il portiere Lupatelli (dal Chievo, e per averlo s'è fatta subito avanti la Samp) e il centrocampista D'Agostino (dal Bari), ma a creare problemi è ancora l'affare Lucio. «Il giocatore ha il 50 per cento di possibilità di vestire la maglia giallorossa», ha dichiarato Becker, il procuratore del difensore brasiliano. Aver trovato l'intesa con il Bayer Leverkusen non è stato ancora sufficiente per la Roma, visto che il centrale campione del mondo avrebbe sparato una cifra im-

portante per l'ingaggio. «Non so quanto guadagni Totti - precisa Becker -, ma Lucio non ha chiesto tanto (5 milioni di euro, ndr), ha chiesto quanto crede di meritare». Nell'ultima stagione al Bayer avrebbe guadagnato poco più di 2 milioni di euro e col passaggio alla Roma il brasiliano punterebbe ad arrivare a 2 milioni e mezzo. Ma i giallorossi, impegnati a far accettare a molti un corposo taglio dell'ingaggio (oppure una "spalmatura" su più anni), si trovano in difficoltà. Nei prossimi giorni si capirà se la distanza tra le parti verrà smussata, ma dietro i tentennamenti del giocatore ci potrebbe essere la longa manus di qualche altra società italiana, vedi Milan.

Rimanendo sui difensori del Real Madrid insiste per Samuel, mentre in serata è rimbalzata la voce di un possibile doppio scambio tra Roma e Inter: Delvecchio e Candela a Milano in cambio di Dalmat e Coco (oppure Cordoba).

Mentre il Milan - che non molla l'idea Stam - ha ricevuto dal Valencia una maxi offerta per Rui Costa: scambio con Aimar più un sostanzioso conguaglio.

Detto di Lupatelli e D'Agostino, al Chievo le buste hanno detto male anche per Kamara, acquisito dal Modena. Il Vi-

cenza ha riscattato Cardone dal Piacenza, l'Ancona ha soffiato al Taranto Venturini, ma ha perso il portiere Storari, diventato del Napoli al 100%, mentre Geronzi Rossi è andato al Palermo. Il Milan ha ripreso il giovane attaccante Graffiedi (probabile dirottato alla Fiorentina, che vuole anche Gatti dal Perugia), mentre il Varese (squadra di C1) ha fatto il colpo, soffiando alla Triestina il bomber Favva, vice capocannoniere

dell'ultima serie B. E già gira voce che l'offerta inserita in busta sia stata possibile grazie ai soldi promessi da qualche squa-

dra di categoria superiore (Atalanta? Ancona?) ora pronta ad acquistare l'intero cartellino di Fava.

Il Palermo ha raggiunto l'accordo con la Juve per avere in comproprietà il fantasista Gasbarroni, ex Samp. Ieri i blucerchiati hanno messo sotto contratto lo svincolato Falcone, mentre Lazio e Udinese rischiano di far saltare il maxi scambio che avrebbe dovuto portare Jorgensen e Pizarro nella capitale perché non c'è intesa economica. Il procuratore di Luciano, Andrea Petrin, ha detto che il suo assistito lunedì sarà un giocatore dell'Inter. Intanto i nerazzurri hanno ufficializzato l'arrivo di Lamouchi, mentre al Parma va in prestito

Morfeo per due anni (probabilmente per rimpiazzare il partente Nakata). Offerte anche per Cannavaro: il capitano della nazionale azzurra è richiesto sia dal Barca che dal Real, con le merengues che seguono come alternativa anche il francese Mexes.

L'Arsenal, invece, sarebbe sulle piste di Patrick Kluivert, che non accetta la politica di tagli (dell'ingaggio) del Barcellona.

Nel Torino, che ieri ha presentato il difensore argentino Fernandez, è scoppiato il caso Mezzano, che vuole il posto garantito nella prossima serie B. All'orizzonte potrebbe esserci il Siena.

Da ieri è ufficiale: il Genoa è di Enrico Preziosi

